



Alla ricerca del Vero, del Buono e del Bello

Raffaello e la Stanza della Segnatura

di **Simona Cursale** e **Alessandra Massaroni**

Al nostro 32° Convegno sarà ospitata la mostra su Raffaello *L'uomo alla ricerca del Vero, del Buono e del Bello. Raffaello e la Stanza della Segnatura*, centrata sullo straordinario ciclo pittorico delle Stanze Vaticane. Impresa voluta da Giulio II e compiuta dal magistrale pennello del pittore di Urbino che immortalava in dipinti come *La Disputa del Sacramento* e *La Scuola di Atene* i valori umanistici del Rinascimento.

Raffaello Sanzio nasce ad Urbino. Il padre, pittore alla corte dei Montefeltro, lo introduce fin da bambino all'ambiente di una delle più importanti corti rinascimentali del tempo. La sua formazione continua alla scuola del Perugino per poi approdare a Firenze dove sarà conteso dai più grandi

signori del tempo. Ha appena venticinque anni quando viene chiamato a lavorare a Roma da Papa Giulio II, dietro suggerimento dell'amico e architetto Bramante, che già ad Urbino ne aveva individuato il talento. La sua fama si diffonde a tal punto che verrà definito dai suoi stessi

contemporanei *Divin pittore* quando, meravigliati, ammirarono gli affreschi delle Stanze Vaticane e gli arazzi concepiti per la Cappella Sistina e poi, attoniti, ne appresero la precoce morte a trentasette anni, nel 1520 proprio la notte del Venerdì Santo. Lo sconcerto è ben descritto nell'epitaffio di Pietro Bembo che si trova sulla tomba del pittore, conservata nel Pantheon, nell'Olimpo dell'originario tempio pagano, poi diventato basilica cristiana: *"Qui giace Raffaello: da lui, quando visse, la natura temette d'esser vinta, ora che egli è morto, teme di morire"*. Quindi, per i contemporanei, *Divin pittore* perché la sua arte aveva portato un nuovo ideale di bellezza. Giunto a Roma egli è interprete di una bellezza che è al contempo naturale e ideale. La perfetta armonia delle sue opere è intesa come valore estetico ed etico ed è ottenuta attraverso la proporzione e la grazia; in questo modo egli giunge a quella sintesi tra antichità classica e tradizione cristiana che costituisce tutta la ricerca innovativa del Rinascimento.

È il 1508 quando Giulio II commissiona al trentatreenne Michelangelo l'affresco della volta della Cappella Sistina mentre a Raffaello - appena venticinquenne - la decorazione delle sue stanze private.

Possiamo immaginare questi due giovani artisti lavorare contemporaneamente ai rispettivi cicli pittorici, punto di svolta di tutta l'arte dei secoli successivi, sfiorarsi per le stanze del Vaticano, incontrarsi e, chissà, avere un confronto. Sappiamo che Michelangelo era restio a far vedere il suo capolavoro, tanto da vietare allo stesso Papa di andare a visionarlo prima della sua conclusione. Segno di un affrancamento importante per l'artista rinascimentale, ritenuto non più mero esecutore di una committenza, ma vero e proprio intellettuale, in grado di entrare nel merito della rappresentazione di un certo contenuto teologico o filosofico.

Raffaello ammirava il maestro fiorentino, come tutti i suoi contemporanei, e chissà quante volte avrà tentato di sbirciare il capolavoro della Sistina che piano piano prendeva forma e vita. Quale stupore e quale meraviglia devono aver provato i suoi occhi nell'ammirare tanta bellezza! Bellezza che immediatamente seppe far propria come è evidente in alcuni suoi dipinti che risentono della plasticità michelangiolesca.

Raffaello aveva, però, tutt'altro temperamento. Era un ragazzo che ottenne fin da subito grande stima e ammirazione dai suoi contemporanei per la capacità di rileggere in chiave moderna, con una forte intensità emotiva, la grazia e l'armonia tipiche

della classicità, retaggio delle corti signorili e pontificie del tempo. Raffaello colto, affabile, di bell'aspetto. Capace di creare una vera e propria *factory*, come diremmo in gergo più moderno, ovvero più di una bottega: crea un linguaggio che poi si diffonderà in tutta la penisola grazie ai suoi allievi, e tra questi merita di essere citato Giulio Romano.

Tra i suoi capolavori spicca proprio *La Stanza della Segnatura*, che conserva la più nota *Scuola di Atene*. I quattro affreschi presenti nella sala ripercorrono la divisione delle biblioteche medievali secondo le categorie della Scolastica: Vero, Buono e Bello. Negli affreschi posti uno di fronte all'altro della Scuola di Atene e la *Disputa del Sacramento*, si vuole celebrare l'armonia e la continuità tra mondo classico e cristianesimo e tra mondo pagano e universo cristiano. I filosofi classici Platone e Aristotele, uno indicante il cielo l'altro indicante la terra, esprimono modi di pensare radicati nella ragione umana e prefigurano quella ragione che è il *Logos*, Dio fatto carne che è espresso nell'affresco di fronte, che ha al suo centro proprio l'Eucarestia.

Nella *Scuola* è dipinta la Verità della filosofia e nella *Disputa*, intesa come argomentazione attorno al Mistero dell'Eucarestia, quella della fede. Quindi il vero filosofico avanza verso il vero teologico conservando tutta la razionalità dell'uomo che si apre al mistero dell'incarnazione.

Nella *Scuola di Atene* il metodo della ragione per arrivare alla conoscenza è l'indagine, lo studio della realtà e delle cause dei fenomeni; nella *Disputa del Sacramento* il metodo di conoscenza è la ragione che si apre alla Rivelazione.

Ma cosa sarebbe la vita se sulla terra ci fosse solo il Vero cioè la sapienza e la Rivelazione? L'uomo, dentro tutta la sua esperienza umana, ha bisogno della certezza della legge, il Buono, rappresentato dall'affresco de *Le Virtù e la Legge*; e della consolazione della poesia, della letteratura e dell'arte, il Bello, raffigurato nel *Pamaso*.

Molto ci sarebbe ancora da dire, questo non è che un piccolo assaggio di cui potrete trovare un approfondimento nella mostra. In una piccola stanza nel cuore del Vaticano si conserva da secoli questa bellezza, che abbraccia l'uomo in tutti gli aspetti della sua esperienza umana. Entrando nella *Stanza della Segnatura* e potendo ammirare dal centro della sala questi meravigliosi affreschi, è proprio il caso di dirlo, come ebbe ad esclamare Picasso, il padre del Cubismo che tanto amò Raffaello: *"Se Leonardo ci ha promesso il Paradiso, Raffaello ce lo dà"*.

Convegno
FidesVita
23 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE 2022

La mostra *"L'uomo alla ricerca del Vero, del Buono e del Bello. Raffaello e la Stanza della Segnatura"* è itinerante. Per info sul noleggio: www.fidesvita.org - mostre.fidesvita@gmail.com